

MESSAGGIO di D'ANNUNZIO al DUCE

per la celebrazione degli Eroi di Adua

Nel 40.º anniversario della battaglia di Adua il Comandante Gabriele D'Annunzio ha inviato al Capo del Governo il seguente messaggio:

**A BENITO MUSSOLINI
IL DI' PRIMO DI MARZO 1896-1936
G. d'A.**

Mio caro compagno d'arme e d'ala, 'sodalis unanimis', un uomo di buona volontà, oppresso da tanti anniversari che gli danno quasi il pentimento di aver troppo operato e attribuito all'esempio una virtù forse presuntuosa, oggi ammirato in te una semplice grandezza che sa trattare un anniversario sciagurato come una di quelle soste concesse a un popolo saliente perché tragga il più vasto respiro nel salire.

Celebrare l'anniversario della sconfitta di Adua non è oggi per noi l'orgoglio di averla rivendicata con una vittoria piena ma è un più alto orgoglio di riconoscere la battaglia di Adua come la prova inattesa e suprema del valore italiano, del nostro fanatismo, e specialmente come la sua potenza d'invenzione nel combattere una gente ignota in una terra incognita.

Ho detto e ho scritto Invenzione. Credo che noi vi sia nelle storie militari esempio di una battaglia combattuta, per più di ventiquattrore continue da soli soldati senza guida e senza ordine abbandonati al solo istinto di uccidere e di vincere, sol deliberati di mostrarsi pari al gran nome di Roma.

I soldati non conoscevano il terreno, non conoscevano dell'avversario se non il numero soverchiante. Erano giunti d'Italia da poche settimane, anzi da pochi giorni in massima parte; e così nuovi erano cacciati di subito in una specie di mischia feroce, col nemico di fronte, col nemico alle spalle, ai fianchi, in bassura, in altura, dotato di una mobilità che pareva moltiplicare il numero senza fine. Ma ognuno dei nostri 'era dotato sol di se stesso', come usavano dire i fanti maneschi dei Condottieri di rapina. Senza esitazione, senza indugio, ognuno sceglieva il suo luogo atto all'offesa e alla resistenza, ognuno si sentiva come un nervo dell'azione non coordinato ad altri ma teso a rendere per sé il massimo sforzo umano, o sovrumano.

Quando dico Invenzione io non alludo a quella che nelle arti è lodata dai giudici.

Parlo della invenzione di una vita disperata contro la morte e di quella alla morte. Quei combattenti inventavano d'attimo in attimo i loro gesti i loro passi i loro impeti i loro schermi, con un senso istantaneamente plastico del suolo, della roccia, della valle, del monte, del pendio, del precipizio. E mi vien di rinnovare le parole che mi rammento aver lette in una Vita di Santo: la sua passione era pari sempre alla sua invenzione, e talvolta la sua invenzione era più degna della sua passione e più mirabile in solitudine.

Son riuscito a dimostrarti che per me la battaglia di Adua prova come il nostro soldato sia di gran lunga superiore a tutti i soldati del mondo dispregiatore e millantatore?

L'aspetto del paese alpestro, gli strepiti ripercossi dagli echi della montagna, il discendere continuo delle orde armate giu' per i picchi non disanimavano i giovani fanti. Né pur li turbava proprio in sul principio la rotta improvvisa della Brigata d'Indigeni. La scalata quasi frenetica dello Zeban è un prodigio senza pari. Di un grande stormo toccano la cima forse quaranta espugnatori. Senza respiro sgombrano con le baionette gli Scioiani, li rigettano giu' per le balze; ai rinforzi danno il modo di giungere. Così dall'una parte e dall'altra la lotta si nutre, si riaccende.

Sul breve pianoro a furia di morire i nostri son ridotti a uno contro dieci, a uno contro venti.

Il colonnello Compiano inalza l'animo dei morti e dei rari superstiti su la punta della sua sciabola vermiglia, prima di cadere. Tutti han dato tutto, e oltre, fin dal cominciamento. Comincia l'oltranza.

Del secondo e del nono battaglione d'Africa rimangono in piedi nove uomini. In vetta e giu' per gli scosciondimenti del Raio il macello fa del monte un tronco sanguinoso, un torace raggiante di cuori devoti e di fegati aridi. Gli artiglieri, quando non hanno più munizioni, rimangono sulle piazzole, inchiodano i pezzi, combattono con le pistole, con le coltella; cementano la batteria con la sublime essenza d'ogni arteria. Senza cannoni, senza mitragliatrici, senza viveri, sul monte Erar un pugno d'uomini per ore ed ore, dall'alba al vespro, respinge le orde sempre più folte, non cede; non cede l'orrido piedistallo della sua gloria. All'ultimo, nel sopravvenuto silenzio della strage, sul cader della notte, ventisette Alpini si ostinano a tenere la rupe, a possederla, a signoreggiarla, con quella specie di senso plastico ch'io attribuisco al nostro combattente in terra sconosciuta.

Avean fatto provvista di cartucce dalle giberne dei morti. E si ostinano a sparare, su e giu' per le fenditure del Raio. Riescono nell'oscurità a infilarsi in un cavo del Dente. All'alba ricominciarono gli infallibili colpi. Il nemico si rodeva di non poter in nessun modo, né per forza né per frode, espugnare quella rocca "inventata" dall'arte fulminea. Quando dalle contrapposte altezze di Adi Scium Calé s'ingegnarono gli Etiopi, dopo una giornata intera, di colpire i ventisette imperituri eroi, l'estremo superstita nella sera del 2 marzo seguitava ad agitare dal cavo il fucile, provocando beffando minacciando.

Giova interpretare oggi quel gesto incancellabile. "Teneo te, Africa". Alala!

Benito Mussolini, o mio fratello minore e maggiore — come direbbe Giovanni Pascoli grandissimo poeta del meschino arzigogolo e perfino del bisticcio peregrino — io ti mando oggi il più recente saggio delle mie industrie vittoriose: una esatta scatola di palissandro ornata con l'argento dei più eleganti motivi d'una decorazione vinciana.

Non serve per le sigarette, e neppure per le penne d'acciaio; ma per i modelli delle cartucce più nuovi. Ve n'è già uno, presso la medaglia militare del "Teneo...."

Ogni cartuccia italiana vaiga oggi un uomo ucciso.

Tutta quanta l'ira Etiopia deve inesorabilmente diventare un altipiano della cultura latina.

Sii lodato tu che riesci a infondere nella nostra gente per troppo tempo inerte la volontà di questo compimento. Sii lodato tu che tanti secoli senza gloria guerriera compisci con la composta bellezza di questo assalto e di questo acquisto.

Per te oggi la nazione trae un respiro dal profondo. E tutto è vivo, tutto respira. Tutto ha un anelito fatale. Io so che anche il fato della nazione potente ha i suoi bronchi e la sua pleura.

Perché tanta ilarità mi desta la figura di Selassié? La barba sembra incorniciarlo come una volgare deografia in un caffè di provincia.

E' vero: io ho sempre onorato e celebrato la virtù del sangue. Ma di qual solenne origine può esser mai il sangue di questo villosio fantoccio messo in cima a una specie di campana piegheggiata? Non v'è figura retorica vacua come quel suo comico manto.

Ma l'Etiopia è romana dai tempi,

come la Gallia di Giulio Cesare, come la Dacia di Traiano, come l'Africa di Scipio.

La netta volontà latina — imperioso disegno di costruzione — pareva assente omai da una Europa ridivenuta la natante vacca del tumido Iupiter.

Sii lodato, o Capo improvviso dell'Italia acefala, tu che restituisci Roma alla predestinata Italia.

Nella giornata di Adua io avevo trent'anni. Ragionando della poesia e dell'azione avevo già respirato la mia tristezza verso Macallé. "In una contrada rovente e atroce, laggiu' oltre, un pugno di prodi devoti alla morte combatteva non alimentato se non dall'ebrieta' della gloria entro un cerchio di pietre bianche. Come il fonditore che getta il bronzo infiammato nell'impronta cava donde escira la statua perfetta, così m'appare ansioso il capitano consapevole d'esser per compiere un'opera bella con la fiamma di quelle anime ebre. Egualmente grandi, l'una da lungi, l'altra da presso, la Patria e la Morte erano testimoni. Accoglievano con un medesimo palpito il repente dono funebre. Ma una bassa parola attraverso il mare, interruppe la gesta. Deluse furono la Patria e la Morte, in Macallé. La bellezza fu violata, in quel cerchio di pietre bianche. Non impunemente, non impunemente. Anche per tali delitti v'è l'Erinni. E da allora il danno e la vergogna durano".

Nella giornata di Adua io avevo trent'anni. Quante basse parole udii contro la Patria e contro la Morte! Oscenamente disonorate furono entrambe. La cloaca rigurgitò.

Nella piazza di Montecitorio io fui arrestato per ingiurie e minacce pubbliche contro le Autorità diaristiche. Me ne vanto.

Per ciò, dopo te io sono il più fiero celebratore dell'Anniversario. Scrollo da me la vecchiezza. E degli anni mi rido.

O Benito Mussolini, oggi abbraccio in te il tuo coraggio impavido e la tua fede intemerata; che formano un connubio feracissimo nel presente e nel futuro.

Alala!

GABRIELE D'ANNUNZIO
Primo Marzo, 1936.



I nostri soldati portano la gioia fra i piccoli malati raggruppati nei centri sanitari delle terre conquistate.

1915 - 1925 - 1935

Date da ricordare. Per noi, per i nostri figli, per i nostri nipoti, per le generazioni avvenire.

1915 — L'intervento, dopo la neutralità.

Con l'intervento comincia l'Italia di Mussolini. L'intervento è la guerra di volontà e di decisione, quando l'intesa pericolosa. L'intervento è l'Italia che riparerà alla defezione della Russia e darà la vittoria conclusiva.

1925 — Trattato di Locarno. La Francia domanda garanzie per l'entrata della Germania alla Società delle Nazioni, perché la Francia non si fida del Patto.

E allora l'Italia, l'Italia di Mussolini, che nel 1918 era respinta, prende il posto abbandonato dagli Stati Uniti. E, senza corrispettivo, diventa Potenza garante della pace alla frontiera occidentale, alla quale può dare una garanzia reale e immediata, come nessun'altra.

E' Mussolini che decide questo atto di politica europea, senza nulla domandare per la nostra frontiera. E' Mussolini che accetta l'invito di

I Mandati Distribuiti dalla S.d.N.

La Germania e la Turchia, alla fine della guerra, vennero private dei loro Possedimenti e Colonie, per un totale di km. 2.669.805, che furono così ripartiti:

IN AFRICA

ALLA FRANCIA: 'Camerum' (km. 431.320; abitanti 2 milioni; palma oleifera, caucciù, cacao, tabacco, essenze forestali pregiate, bestiame; importaz. 180 milioni di lire; esportazione 150 milioni; ferrovie 400 km.).

'Togo' (km. 52.000; abitanti 750 mila; palma oleifera, cacao, cotone, cocco, bestiame; importaz. 100 milioni di lire; esport. 85 milioni; ferrovie 330 km.).

AL BELGIO: 'Ruanda e Urundi' (km. 54.000; abitanti 4 milioni).

ALL'INGHILTERRA: 'Tanganica' (km. 941.500; abitanti 4 milioni 785.000; cotone, arachide, caffè, agave; 10 milioni capi di bestiame; ferrovie 1645 km.).

'Togo' (km. 33.770; abitanti 190 mila; cacao, noci ed olio di palma, noci di cola, cotone).

'Camerum' (km. 80.289; abitanti 700 mila; avorio, olio di palma, legname).

'Africa del Sud-Ovest' (km. 808.550; abitanti 260.000; cotone, tabacco, bestiame, industria carni congelate; diamanti; depositi cupriferi; grano; pesca).

ALL'ITALIA: NIENTE IN ASIA

ALL'INGHILTERRA: 'Palestina e Transgiordania' (km. 66 mila; abitanti 1 milione e 207.000; frumento, orzo, vite, olivo, agrumi, bestiame; ferrovie 1240 km.).

ALLA FRANCIA: 'Siria' (km. 200.000; abitanti 2.830.000; frumento, orzo, vite, olivo, cotone, bestiame, bachiocultura; importaz. 1 miliardo e 250 milioni di Fr.; esportaz. 385 milioni; ferrovie km. 1009).

AL GIAPPONE: Mandato sulle Isole Marianne, le Caroline, Palau e Marschall'; 2476 km., con poco meno di 100.000 abitanti.

All'Italia: NIENTE. Non è necessario essere italiano per concludere come sia stata amministrata la giustizia nella distribuzione dei "mandati".

PARIS TAXI
Waverley 1818
ZONE TAXI SYSTEM
Trips: 50c and up - Hourly Rates: 2.00
POS. PARISI PROP.

**NUOVAMENTE
AMPLIATO
RINNOVATO
ABBELLITO**
AD. 9845

Angelo's Hotel
Se volete acquistare CARBONE Assicuratevi chiamare servizio, qualità e onestà. **JOHNNY VOLPE** KI. 9276
Accettiamo i buoni del municipio in pagamento

GLI ALTRI POTRANNO ESSERE UGUALI MA NON SUPERIORI AI
Maccheroni
DELLA DITTA
Caboto Macaroni Co.
HAMILTON, ONTARIO

Perfetti Electric Co.
Membro della Consolidated Dealers Limited.
402 College St. Toronto
Tel. MI. 3424 — Di sera e giorni festivi LO. 3823

CONTRATTORI per impianti elettrici di qualsiasi specie. Riparazioni di luce, motori, utensili elettrici, ecc.
APPARATI elettrici per case, uffici, regali ed abbellimento a la vostra abitazione.

In Italia
Con i più grandi vapori del mondo
FORTE RIDUZIONE
SUI BIGLIETTI DI ANDATA E RITORNO
Tutte le pratiche necessarie per fare un buon viaggio in Italia ed un facilitato ritorno in Canada
RIMESSE DI DENARO IN ITALIA
Pagamenti effettuati per Posta e Telegramma nel minor tempo possibile. Massima Garanzia Servizio Eccellente.
M. MISSORI & COMPANY
287 CLAREMONT ST. TEL. LL. 0101
TORONTO, ONTARIO

FRANK BUSSERI
Teacher Of
SAXOPHONE — CLARINET — PIANO — TRUMPET — TROMBONE — FLUTE — OBOE ARRANGEMENTS.
QUESTA L'IMELOSE 6276
Studio 71 Roxton Rd.
MUSIC FURNISHED FOR ALL OCCASIONS